

Archeologia subacquea in Cirenaica



Il relitto veneto del golfo di Ra's Al-Hihal

Giovanni Taniato

Documentazione archivistica. Indicazioni preliminari

Nell'arco cronologico di circa un secolo, inizialmente preso in considerazione per tentar d'individuare riscontri documentari relativi al relitto (compreso, più precisamente, fra il 1693 terminus post per il possibile affondamento della nave e il 1797, quando cesserà di esistere la Veneta Repubblica) le fonti archivistiche coprono senza significative soluzioni di continuità l'intero periodo considerato.

Particolarmente significative e costanti sono le fonti degli organi centrali e periferici della Serenissima relative alle relazioni politico-diplomatiche con la Sublime Porta, alle costruzioni navali e all'armo della flotta di Stato, alle campagne militari nelle acque del Mediterraneo Orientale nell'ultimo decennio del Seicento e a quelle dell'ultimo conflitto armato su larga scala

fra Venezia e il Gran Turco (1715-1718), che vide l'invasione ottomana e la perdita del

Peloponneso e di alcune piazzaforti balcaniche, che erano stati riconquistati dal Capitano generale da mar (e poi doge) Francesco Morosini vent'anni prima.

Di una certa rilevanza sono altresì i documenti relativi ai rapporti economici e commerciali che non furono mai interrotti, nemmeno nei periodi di guerra aperta fra le due potenze mediterranee, nonché ai relativi patti e accordi perfezionati soprattutto nel secondo Settecento.

Va al riguardo considerato che nei trattati fra la Serenissima e il Sultano non sempre quest'ultimo si sarebbe obbligato e impegnato in modo efficace e risolutivo nei confronti di Venezia anche per conto delle dipendenti Reggenze barbaresche, in particolare nel merito dello scambio dei prigionieri di guerra o nel riscatto degli schiavi, cioè di passeggeri, pescatori e marinai sudditi veneti catturati dai corsari tripolini, tunisini e algerini. La relativa autonomia delle Reggenze rispetto alla Porta che si farà via via più marcata nel corso del Settecento orienterà invece la Repubblica alla ricerca di migliori contatti e accordi diretti con i singoli 'Cantoni' nordafricani (cioè Tripoli, Algeri e Tunisi e, in misura minore, il Marocco), con i quali in precedenza e in quanto ritenute semplici 'provincie' dell'Impero Ottomano Venezia, almeno fino al 1763-64, non volle mai trattare separatamente

Per quanto concerne il Settecento la produzione storiografica relativa ai rapporti Veneto-Libici che fu particolarmente nutrita, per intuibili ragioni, nei decenni che videro la diretta dominazione coloniale italiana (1911-1943) si è rivolta in prevalenza alla descrizione e all'analisi dei principali episodi politico-militari occorsi nella seconda metà del secolo, quali ad esempio il trattato di pace del 1764-66 e l'ultima spedizione navale veneta che, al comando di Angelo Emo, bombardò alcune città costiere nord africane nel 1784.

Per il tardo Seicento si può invece segnalare un episodio, citato dal Corò nel 1932 in un articolo apparso sulla "Rivista delle Colonie italiane", quando avuta segnalazione delle triste condizioni degli schiavi sudditi veneziani in Tripoli, ascendenti nel 1682 a 115 unità si provvide alla nomina di un console veneto in Tripoli.

Relativamente agli episodi bellici occorsi nella seconda metà del Settecento non è stata tuttavia riscontrata evidenza alcuna di affondamenti in battaglia o di naufragi di navi da guerra (ma nemmeno di navi mercantili armate battenti la bandiera di San Marco) nei pressi delle attuali coste libiche.

